



ALESSANDRA FRANCO
METAMORFOSI 2019
COURTESY L'ARTISTA



MONETA CON IL DIO POSEIDONE
DA POSEIDONIA, 530-510 A.C.
COURTESY PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

INFO
PAE@BENICULTURALI.IT

WWW.PAESTUM.MUSEUM / WWW.POSEIDONIA-CITTA-DACQUA.EU

f PARCO ARCHEOLOGICO PAESTUM / @PAESTUMPARCO
@ PARCOARCHEOLOGICOPAESTUM / PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

I NOSTRI PARTNER



PARCO
ARCHEOLOGICO
DI
**PAE
STU
M**

MOSTRA

POSEIDONIA

CITTÀ D'ACQUA

ARCHEOLOGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

A CURA DI

PAUL CARTER / ADRIANA RISPOLI / GABRIEL ZUCHTRIEGEL

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PAESTUM

4 OTTOBRE 2019 — 31 GENNAIO 2020



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA, DALLO STATO ITALIANO E DALLA REGIONE CAMPANIA,
NELL'AMBITO DEL POC CAMPANIA FESR 2014-2020

LA CITTÀ DI POSEIDONE

Poseidone è un dio difficile. Portatore di grandi benefici, può essere anche molto vendicativo verso chi lo offende. E lo stesso vale per l'elemento da lui dominato: il mare. Che è una grande opportunità e una fonte di ricchezza, ma anche un pericolo e una forza distruttiva. Come non ricordarlo oggi, sullo sfondo dell'inquinamento dei mari e i cambiamenti climatici? Paestum – o Poseidonia, come la chiamavano i Greci – è infatti tra i 42 siti UNESCO sul Mediterraneo che, secondo uno studio recente, potrebbero finire sott'acqua a causa dell'innalzamento del livello del mare in seguito al riscaldamento globale.

Andando indietro nella storia, scopriamo che la lotta con l'elemento umido, ma anche il suo sfruttamento, il suo fascino, affondano le loro radici in un passato lontano. La mostra ripercorre il rapporto tra la città e l'acqua attraverso i secoli.

Trabonifiche, acquedotti, inondazioni, impaludamenti, porti, pescatori e pirati, cerca di dare per la prima volta una risposta a un' domanda molto semplice: perché dare alla città il nome del dio dell'acqua, chiamandola, appunto, Poseidonia?

ARCHEOLOGIA, SCIENZA, ARTE CONTEMPORANEA...

Il percorso di mostra è strutturato in tre macro-aree: l'archeologia, che racconta il rapporto tra uomo e acqua in questo territorio durante gli ultimi millenni; la scienza, che ci aiuta a comprendere quali possano essere gli sviluppi futuri; l'arte contemporanea, che ci pone davanti alla domanda del significato che tutto ciò possa avere per il nostro rapporto con il patrimonio storico e con l'ambiente in cui stiamo vivendo.

Il compito di interpretare i nostri tempi è attribuito all'artista visiva Alessandra Franco con l'opera *Metamorfosi*, un'installazione video che usa come tela-schermo il Tempio di Nettuno. Generando un unicum inseparabile, inscindibile, tra l'evanescenza della luce e la pietra imperitura, il tempio si trasforma in una media façade divenendo democratico palinsesto di un viaggio onirico nell'evoluzione della storia. Il soggetto multiforme e sfaccettato dell'opera è l'acqua rappresentata nella sua duplice forma indispensabile e salvifica quanto terribile e distruttrice, proprio come la divinità che la incarna e a cui leggendariamente è legato il nome della città cilentana. Attraverso lenti e meditativi processi di metamorfosi o interventi apocalittici repentini, Alessandra Franco, sfruttando le stupefacenti tecnologie del videomapping, dipinge con la luce una narrazione basata su un flusso ciclico come è l'acqua e come è la stessa Storia. Gettando un ponte tra passato, presente e futuro, l'obiettivo è quello di scuotere le coscienze di un pubblico in transito che attraversa il sito archeologico senza necessariamente varcare la soglia del museo.

In un periodo, in cui i cambiamenti climatici in atto rischiano di sconvolgere il mondo come lo conosciamo, la mostra di Paestum vuole offrire una prospettiva storica sul rapporto tra gli uomini e l'acqua che, sedendo aiutate inquadrate il presente in una continuità storica più lunga, dall'altro fa emergere anche le peculiarità degli sviluppi più recenti.

FEDERICO CORTESE
RUDERI DI UN MONDO CHE FU, 1890
COURTESY GALLERIA NAZIONALE DI ARTE MO-

